

→ **Assieme al Lussemburgo** siamo l'unico Paese a far ricorso alle produzioni esterne

→ **La portavoce Holzner** e l'esempio tedesco: anziché "importare sole" investono sul lavoro...

# Rinnovabili, l'Italia verso l'infrazione Ue Pagherà gli altri Stati per l'energia pulita

Ancora una volta l'Italia conquista un record negativo in Europa. Assieme al Lussemburgo il governo ha dichiarato che non raggiungerà l'obiettivo fissato per l'energia pulita. E dovrà comprarla da altri Paesi.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES

L'Italia è in ritardo sugli obiettivi europei sulle rinnovabili, rischia delle procedure di infrazione ed è l'unico Paese, oltre al Lussemburgo, che già prevede di dover pagare gli altri Stati membri che hanno investito di più nell'energia pulita per aggiustare le cifre con Bruxelles. Perché gli altri non fanno lo stesso? Perché preferiscono spendere i soldi sul proprio territorio e creare occupazione, ha spiegato la portavoce per l'Energia della Commissione europea, Marlene Holzner, aggiungendo che già dal 2014 partiranno le procedure di infrazione per gli Stati in ritardo sugli obiettivi per il 2020. Nei documenti si chiamano "trasferimenti statistici", un nome tecnico che nasconde una realtà molto semplice: ad un certo punto l'Italia dovrà sborsare i soldi, che oggi non vuole spendere per gli incentivi alle rinnovabili, per pagare gli Stati membri, finanziando così l'occupazione all'estero e la disoccupazione in patria.

Si tratta di una previsione annunciata dallo stesso Governo. Lo scorso 30 giugno 2010 le autorità italiane hanno inviato a Bruxelles il "Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili" in cui un paragrafo è dedicato al "Uso previsto dei trasferimenti statistici tra Stati membri e partecipazione prevista a progetti comuni con altri Stati membri e Paesi terzi". Dentro si legge che per raggiungere l'obiettivo chiesto dall'Europa, cioè il 17% di energia prodotta con fonti rinnovabili entro il 2020, l'Italia conta "di fare ricorso a strumenti diversi dalla produzione nazionale". Cioè progetti comuni nei Balcani, in Albania e Tu-



Fulvio Conti (Enel) con Stefania Prestigiacomo e il Commissario Ue Gunther Oettinger

nisia, ma anche i suddetti trasferimenti statistici di cui, si spiega, "non sono state definite modalità attuative, dipendendo la praticabilità di tale strumento dall'effettiva disponibilità di altri Stati". In altre parole l'Italia non investe nelle rinnovabili, sa fin d'ora che sarà in ritardo, e aspetta a vedere chi produrrà energia in eccesso da venderle.

Per avere un'idea di come andrà a finire non serve aspettare il 2020, basta leggere il rapporto della Commissione dello scorso 31 gennaio sui progressi degli Stati membri nel settore dell'energia rinnovabile, in cui si ricorda che l'Italia ha mancato i suoi obiettivi per il 2010.

"Quasi la metà degli Stati membri prevedono di andare oltre i propri obiettivi e di essere in grado di fornire eccedenze agli altri Stati membri". Solo due Paesi, Italia e Lussemburgo (che ha una superficie meno della metà della provin-

cia di Roma, ndr), prevedono che una parte delle energie rinnovabili necessaria a raggiungere il proprio obiettivo "provenga da 'importazioni' nella forma di trasferimenti statistici o da Paesi terzi". Si tratta di strumenti di cooperazione tra Paesi che la Commissione europea in-

## L'obiettivo 2020

Per quella data il 17% di energia va prodotta con fonti rinnovabili

coraggia, anche se ammette che nessuno vuole utilizzarli. "Sarebbe logico che ad esempio la Germania importasse energia da Paesi dove c'è più sole", ha spiegato la portavoce Holzner, "ma i tedeschi pensano ai posti di lavoro e non hanno intenzione di dare soldi alla Spagna o all'Italia". ♦

## Evasione fiscale, recuperati 9 mld Il 20% arriva dai grandi debitori

■ Aumenta la riscossione nel 2010, e sale a 8,9 miliardi, il 20% dei quali recuperati da grandi evasori fiscali, soprattutto in Lombardia, Lazio e Campania. Nelle casse di Equitalia, la spa pubblica (51% Agenzia delle Entrate, 49% Inps) incaricata dell'attività di riscossione tornano quasi 9 miliardi tra imposte, tasse e contributi non pagati dai contribuenti, con un incremento del 15% sul 2009, +27% rispetto al 2008. Cresce soprattutto la quota recuperata dai grandi debitori, quelli che devono all'erario oltre 500mila euro. I maggiori importi riscossi arrivano dalla Lombardia, con quasi 1,9 miliardi. A seguire il Lazio, con oltre 1,2 miliardi, la Campania (869 milioni) e la Toscana (722 milioni). Tra le città, a Milano sono stati recuperati circa 1,1 miliardi, a Roma quasi un miliardo. Seguono Napoli con 473 milioni e Torino con 389.

L'incremento delle somme recuperate è dovuto all'«affinamento delle attività di riscossione - si legge in una nota Equitalia - grazie anche alle sinergie messe in atto con Agenzia delle entrate, Inps e Guardia di finanza. Rispetto al 2009, infatti, sono aumentati del 17% gli incassi da chi ha debiti oltre i 500mila euro, per un importo complessivo che ha rappresentato il 20% del totale riscosso». Al cittadino moroso sono stati forniti vari strumenti per mettersi in regola col fisco. La rateazione delle cartelle: in totale, nel 2010, le rateazioni concesse hanno raggiunto quota un milione per un importo che supera i 14 miliardi di euro. Inoltre i cittadini destinatari di una cartella che ritengono non dovuta possono interrompere le procedure di riscossione presentando, direttamente a Equitalia, una semplice autodichiarazione. ♦

Foto di Dario Caricato/Ansa